

LA PROTESTA

Una proposta di legge Pd, Idv e Udc per prorogare fino al 2015 il divieto di possedere giornali per i proprietari di più televisioni.

Gentiloni: «L'editoria quotidiana vive la peggiore crisi da decenni: rischio concreto di un ulteriore aumento del livello di concentrazioni».

Giulietti: «Murdoch ha fatto incetta di giornali in Gb. Sulle concentrazioni esistenti in Italia i presidenti Antitrust e Agcom battano un colpo».

→ **La protesta** della Fnsi contro il decreto sulle intercettazioni. Rinviato il voto al Senato

→ **Finocchiaro** daremo battaglia, l'informazione deve essere libera. Siddi: legge liberticida

Giornalisti in piazza: no a bavagli e censure

Giornalisti e parlamentari nella mattinata di protesta a piazza Navona contro il ddl sulle intercettazioni, organizzata dalla Fnsi. Rinviato in commissione Giustizia del Senato il voto sugli emendamenti a martedì.

N. L.
ROMA
politica@unita.it

Dalle dieci di mattina alle due del pomeriggio, un via vai alla spicciolata di giornalisti a Piazza Navona, davanti all'angusta «Corsia Agonale». Di fronte, a Palazzo Madama, in commissione Giustizia al Senato è in discussione il disegno di legge sulle intercettazioni. Il voto sui circa 400 emendamenti, previsto per ieri, è stato rinviato a martedì prossimo anche per le divisioni interne alla maggioranza. Si rallentano i tempi, il ddl andrà in aula a metà maggio e non agli inizi.

Alla protesta, organizzata dalla Federazione della Stampa, hanno partecipato anche il Popolo Viola con cartelli «adesso intercettateci tutti» con di numero di cellulare personale; poi l'Usigrai, la Cgil, grillini arrabbiati con i giornalisti assenti, il regista Cito Maselli. Rappresentate le testate dei quotidiani e delle tv: molti i volti Rai, anche Tiziana Ferrario e Paolo Di Giannantonio del Tg1, giornalisti de La7 e del

Tg5. Una battaglia che non è stata condivisa dalle testate della destra, quando il rischio del carcere per chi pubblica le intercettazioni riguarda anche loro.

ANNA FINOCCHIARO: NO ALLA CENSURA

La capogruppo Pd in Senato è scesa in piazza: «Se prevale la ragionevolezza, i margini per trovare un'intesa sulla tutela della privacy, la necessità di condurre indagini e garantire la libertà di stampa, si può trovare. Se invece si vuole imporre la censura, allora non va bene». E il Pd si prepara a fare ostruzionismo in commissione. Con lei i senatori Pd: Casson, Silvia Della Monica, Marino e Vita; poi parlamentari dell'opposizione: Beppe Giulietti di Articolo21, Di Pietro e Pardi dell'Idv, Gentiloni del Pd, il rutelliano Carra ed esponenti della sinistra, da Claudio Fava a Paolo Ferrero.

In un comizio improvvisato col megafono davanti alla fontana dei Fiumi, Franco Siddi, segretario della Fnsi

PIERO GRASSO

Il procuratore nazionale Antimafia valuta «qualche passo avanti» fatto sul ddl intercettazioni: «Più di un anno fa addirittura anche la mafia era compresa in questa disciplina».



Franco Siddi segretario della Fnsi alla protesta contro il bavaglio alla stampa

si ha spiegato la protesta (anche ai turisti incuriositi): «È una legge liberticida che va frenata. Non sapremmo nulla per anni di tanti misfatti che magari finirebbero sepolti nei vecchi cassetti di tante procure». Quanto al rispetto della privacy, «vanno stabiliti dei principi: quella delle persone va tutelata ma le notizie devono essere date».

L'intenzione è quella di presentare un ricorso alla Corte europea di Strasburgo, dopo il via libera al ddl. Secondo Roberto Natale, presidente Fnsi, «è un testo peggiore di quello uscito dalla Camera, colpisce non solo il nostro lavoro ma più ancora il diritto

dei cittadini a sapere». E denuncia: «Quando gli atti saranno pubblici ma non pubblicabili, chi li conosce potrebbe alzare il telefono e dire "guarda che ho letto una cosa per te imbarazzante". Si crea lo spazio per un ricatto pericolosissimo».

I vertici Fnsi, col direttore generale della Fieg, Alessandro Brignone, sono andati a parlare con il presidente Schifani: «Un incontro istituzionale» spiega Siddi, confortato dal fatto che si è dimostrato «particolarmente colpito» dagli emendamenti «che vietano di raccontare le inchieste anche solo per riassunto, non solo le intercettazioni ma tutti gli atti». ♦

Foto Ansa